

Il leone ed il toro: spesso i forti sottovalutano l'intelligenza dei deboli

Inviato da Marista Urru
lunedì 15 ottobre 2007

Un leone da lungo tempo meditava di uccidere un forte toro e temeva di non riuscire. Un giorno decise di ricorrere all'astuzia.

Gli fece sapere di aver catturato un montone e lo invitò al banchetto. Aveva preparato tutto per assalirlo una volta seduto a tavola, il toro andò all'appuntamento: vide molte pentole, lunghi spiedi, ma di montone nessuna traccia.

Allora, senza dire neanche una parola, se ne andò.

Il leone lo richiamò e gli chiese il motivo del suo comportamento, visto che non gli era stato fatto nessun affronto. E il toro rispose: - Ho una buona ragione per andarmene vedo tutto pronto per cucinare non un montone, ma un toro.

Anche qui la scelta degli animali per dipingere la situazione, è azzeccatissima : il Leone, il re della foresta, al quale tutto è facile e che quasi sempre ci viene presentato come colui cui tutto è dovuto (anche nella realtà per il cibo si fa servire dalle leonesse), dovendosi procurare del cibo e non essendo in grado di farlo con le proprie forze, essendo in presenza di una preda difficile, cerca di adoperare l'astuzia, ma sottovaluta la preda. Anche questa è una situazione che si presenta spesso nei rapporti fra umani, capita infatti che coloro ai quali tutto viene concesso facilmente, se messi alla prova dei fatti, falliscono avendo mal calcolato le proprie capacità.